

Attenzione dell'OCSE puntata sulla "pianificazione fiscale aggressiva"

In un recente Rapporto, vengono analizzate le conseguenze del fenomeno dell'erosione della base imponibile da parte delle multinazionali

/ Piergiorgio VALENTE e Caterina ALAGNA

Le imprese multinazionali sempre più frequentemente sfruttano le differenze tra i **diversi regimi fiscali** nazionali con lo scopo di ridurre in modo considerevole l'imposizione sul reddito. È quanto emerge dal Rapporto "Addressing Base Erosion and Profit Shifting", pubblicato dall'OCSE in data 12 febbraio 2013. L'**erosione della base imponibile** rappresenta un notevole rischio per il gettito degli Stati, la loro sovranità e l'equità fiscale. Una delle cause dell'erosione della base imponibile è costituita dal *profit shifting*. Erosione della base imponibile e *profit shifting* ("Base Erosion and Profit Shifting" - BEPS) sono questioni di pressante attualità per la maggior parte degli Stati della comunità internazionale, oggetto di studio e approfondimenti a livello OCSE.

Secondo il Rapporto "Addressing Base Erosion and Profit Shifting" ("Rapporto dell'OCSE"), i principi accolti a livello internazionale, che derivano dalle *best practices* proprie dei diversi ordinamenti, non sono stati in grado di seguire i **significativi cambiamenti** che hanno interessato, soprattutto negli ultimi anni, i diversi settori economici. Le norme di fiscalità internazionale contenute negli ordinamenti nazionali sono principalmente espressione di un *economic environment* caratterizzato da uno scarso livello di "integrazione economica transfrontaliera". Esse appaiono poco inclini a disciplinare fenomeni in cui sono coinvolti "**contribuenti globali**" (*global taxpayers*) o operazioni in cui assumono crescente importanza la **proprietà intellettuale**, quale *value-driver*, e le **tecnologie** connesse alla comunicazione.

L'interazione tra i diversi regimi fiscali esistenti può comportare situazioni di "sovrapposizione" nell'esercizio dei diritti da parte dei contribuenti, con conseguenti rischi di **doppia imposizione**. Le attuali disposizioni nazionali e internazionali, che trovano origine nei principi sviluppati dalla Lega delle Nazioni negli anni venti, hanno l'obiettivo di ridurre i casi di doppia imposizione, causa di distorsioni che limitano fortemente una crescita economica sostenibile. Il Rapporto dell'OCSE rileva, tuttavia, che dall'interazione di legislazioni fiscali diverse possono derivare *gaps* che offrono l'opportunità ai contribuenti di eliminare o ridurre in modo significativo il livello di imposizione sul reddito, con modalità che appaiono **non coerenti** con gli obiettivi delle disposizioni e dei principi di fiscalità internazionale. Mentre, da un lato, le **imprese multinazionali** denotano un interesse per lo sviluppo di standard fiscali internazionali diretti ad "alleviare" la doppia imposizione derivante dalle differenze che si registrano tra i diversi regimi fiscali

nazionali, dall'altro, sempre più frequentemente, sfruttano le suindicate differenze con lo scopo di ridurre in modo considerevole l'imposizione sul reddito.

Il Rapporto dell'OCSE illustra gli studi effettuati e i dati disponibili su portata ed estensione del fenomeno, offrendo una *overview* degli sviluppi registratisi a livello globale in tema di tassazione del reddito delle persone giuridiche.

Viene inoltre effettuata un'analisi:

- dei **principi-chiave** che costituiscono il fondamento della tassazione delle attività transfrontaliere;
- delle **opportunità** che tali principi offrono al fenomeno del *base erosion and profit shifting*;
- delle più importanti **corporate structures** e delle questioni ad esse connesse.

Inoltre, il Rapporto evidenzia la necessità di interventi specifici diretti a migliorare la **trasparenza** sul livello effettivo di imposizione delle imprese multinazionali e individua, a tal fine, le seguenti aree critiche:

- *hybrid mismatch arrangements* e arbitraggi;
- applicazione di principi e **disposizioni convenzionali** ai redditi derivanti da transazioni aventi ad oggetto *digital goods* e servizi;
- trattamento fiscale del **debt-financing** tra parti correlate, *captive insurance* e delle altre transazioni finanziarie infragruppo;
- **transfer pricing**, con riferimento particolare alle questioni riguardanti: lo *shifting of risks* e i beni immateriali; lo "*splitting* artificiale" della proprietà degli *assets* tra entità appartenenti allo stesso gruppo; le transazioni tra entità che difficilmente sono rinvenibili tra parti indipendenti;
- l'effettività delle **misure anti-abuso**, in particolare, della clausola anti-abuso generale ("GAAR"), dei regimi CFC, delle disposizioni sulla *thin capitalization*, delle norme dirette a prevenire l'abuso delle disposizioni convenzionali;
- la presenza di *harmful preferential regimes* ("**regimi fiscali dannosi**").

Nel Rapporto, infine, viene rilevato che gli schemi di pianificazione fiscale attuati dalle imprese multinazionali sono divenuti particolarmente **aggressivi** nel corso degli ultimi anni. L'OCSE intende approfondire gli studi in tema di *aggressive tax planning*, mentre molte Amministrazioni finanziarie, sulla base delle conclusioni ad oggi raggiunte a livello internazionale in merito al citato fenomeno, stanno migliorando tecniche e *performance* connesse alle verifiche fiscali nei confronti dei contribuenti-imprese multinazionali.